

NUOVI SUCCESSI DELLA LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DEI SALARI E DEI CONTRATTI DI LAVORO

Aumentate le paghe a Carrara in sessanta cave del marmo

L'astensione dal lavoro prosegue nelle aziende che non hanno firmato l'accordo - L'intransigenza del monopolio minaccia la scissione nell'Assomarmi

CARRARA, 6. — La lotta dei cavatori di marmo per conquistare un migliore contratto di lavoro, dopo undici giorni di sciopero proclamato a tempo indeterminato dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, è giunta ad un primo importante successo. Ieri, infatti, è stato firmato un accordo con la grande maggioranza degli industriali e con tutte le cooperative di Carrara, in base al quale viene concesso un aumento di 2500 lire mensili, ragguagliato a 25 giornate lavorative, con decorrenza dal 1. giugno 1959. L'aumento è concesso in attesa della stipulazione del nuovo contratto nazionale. Il lavoro sarà ripreso nelle aziende che hanno sottoscritto l'accordo a partire da mercoledì 8 luglio.

Una nota dei sindacati di categoria emessa dopo la firma dell'accordo sottolinea che esso riguarda oltre 2200 lavoratori delle cave di marmo. E' certo — afferma il comunicato dei sindacati — che i piccoli gruppi di industriali che ancora resistono dovranno ora cedere. Dopo aver affermato che lo sciopero prosegue nelle aziende che non hanno firmato l'accordo, il comunicato dei sindacati invita i lavoratori che percepiranno gli aumenti a versare un contributo per sostenere i lavoratori che continuano la lotta. Il fondo di solidarietà sarà amministrato da un rappresentante di ciascun sindacato e da cinque lavoratori ancora in sciopero. Infine i sindacati hanno deciso di far affiggere nelle aziende che hanno firmato l'accordo un cartello che spone la politica di bassi salari che possono efficacemente tutelare i propri interessi. L'importanza di questa presa di coscienza, sia pure iniziale, da parte di numerosi piccoli e medi industriali non può sfuggire, anche per quanto può significare in prospettiva nell'azione più generale dei lavoratori. Appaiono organizzazioni sindacali per colpire gli industriali che ancora volessero

resistere alle rivendicazioni dei lavoratori. La lotta dunque continua per ottenere piena vittoria. Si ha intanto notizia che nella stessa organizzazione padronale le posizioni intransigenti sostenute da una minoranza dei datori di lavoro hanno provocato gravi contrasti e minacciano di portare ad una vera e propria scissione. Alcuni industriali si sono dimessi dall'Associazione: già si parla dell'eventuale costituzione di una organizzazione industriale autonoma dalla Conindustria. Tutto ciò dà il segno dell'isolamento in cui si trovano le posizioni intransigenti. La firma degli accordi, infine, dimostra che una parte dei datori di lavoro non legati al monopolio (le posizioni intransigenti sono capeggiate dalla Montecatini) ha non compreso che non è con una politica di bassi salari che possono efficacemente tutelare i propri interessi. L'importanza di questa presa di coscienza, sia pure iniziale, da parte di numerosi piccoli e medi industriali non può sfuggire, anche per quanto può significare in prospettiva nell'azione più generale dei lavoratori. Appaiono organizzazioni sindacali per colpire gli industriali che ancora volessero

isolando le posizioni del monopolio, non solo ha ottenuto notevoli miglioramenti economici immediati, ma sta creando le condizioni per successi ancora più importanti.

Il pagamento delle cambiali

A completamento delle precedenti informazioni da fonte competente vengono forniti i seguenti chiarimenti per quanto concerne il pagamento delle cambiali in relazione al cessato sciopero dei bancari. Le aziende di credito provvederanno quanto prima a far pervenire gli avvisi di scadenza a coloro che a ragione dello sciopero non abbiano potuto effettuare il pagamento per il mancato ricevimento di avvisi. Coloro che hanno trovato chiuse le casse cambiali, sono tenuti a effettuare il pagamento con ogni sollecitudine e cioè entro i tre giorni di proroga.

70 licenziamenti alla IMA di Pescara

PESCARA, 6. — Settanta licenziamenti sono stati annunciati dalla direzione della fonderia IMA di Pescara. La comunicazione è stata effettuata con una lettera inviata dalla Unione Industriale alla Camera del Lavoro, 48 ore dopo la rottura delle trattative — avvenuta sabato sera — dopo che i datori di lavoro avevano mostrato di non voler recedere dal proprio proposito di licenziare 70 dipendenti senza tener alcun conto degli accordi sindacali.

La decisione attuale dei padroni dell'IMA è di estrema gravità, ove si tenga conto che dei 215 dipendenti già durante il mese scorso 39 erano stati licenziati dalla produzione e quindi, in tutto, le maestranze sono ora ridotte ad appena 176. I lavoratori e la loro organizzazione sindacale unitaria protestano contro la coraggiosa agitazione che da due mesi stanno conducendo tenacemente per scongiurare questa allontanata dalla fabbrica pescarese, che rappresenta un ennesimo episodio della crisi che attanaglia tutta l'industria.



CARRARA — Un corteo di lavoratrici e lavoratori del marmo durante lo sciopero

I lavoratori dei porti di Ancona e della Liguria scioperano oggi per solidarietà con i marittimi

In giornata la risposta di Segni sul suo intervento nella vertenza - La flotta Lauro dichiarata «nera» dalle organizzazioni sindacali australiane - Le vicende del «Sidney» il cui equipaggio è sequestrato a bordo

Oggi il presidente del Consiglio on. Antonio Segni risponderà ai sindacati circa l'intervento che gli è stato sollecitato per la ripresa di trattative che portino a risolvere rapidamente e positivamente la vertenza dei marittimi. Intanto a partire dalla mezzanotte e per l'intera giornata, sono in sciopero i portuali di Genova, Savona, Vado Ligure, Imperia ed Ancona, in segno di solidarietà con gli equipaggi in lotta da ventinove giorni.

Le richieste dei tipografi dei quotidiani

MILANO, 6. — Si è tenuto nei giorni scorsi il Convegno nazionale dei lavoratori addetti ai giornali quotidiani. Il Convegno era stato promosso dalla Federazione Italiana dei Giornalisti (FIG) e il suo scopo era la elaborazione del programma rivendicativo in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scade il 31 dicembre prossimo. Il Convegno ha affermato all'unanimità, tra l'altro, che la caratteristica fondamentale del prossimo rinnovo contrattuale deve essere data da un sostanziale miglioramento delle retribuzioni e che l'aumento delle retribuzioni debba richiedersi in misura non inferiore al 20 per cento.

Prossime le decisioni dei minatori

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle industrie estrattive si incontreranno nei

Le decisioni delle Unions australiane

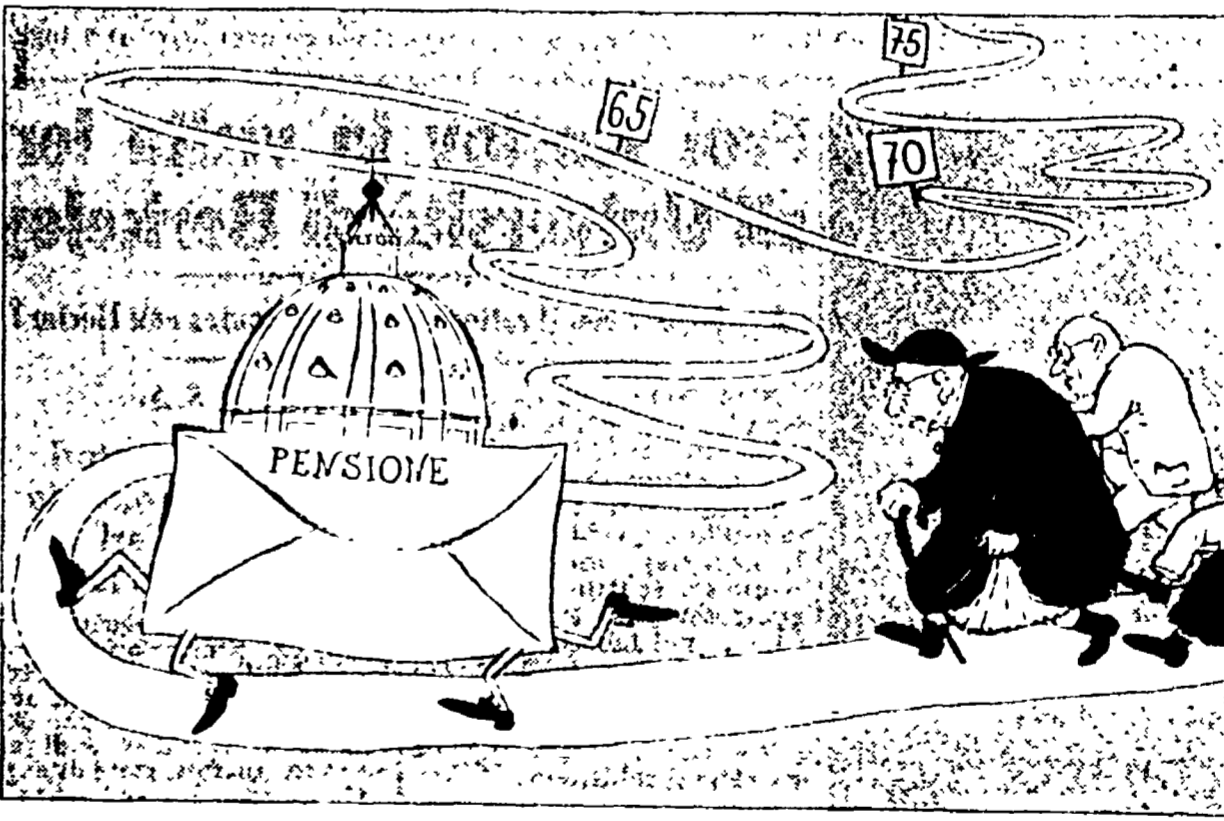
MELBOURNE, 6. — Le Unions sindacali australiane hanno deciso di dichiarare «nera» le navi della flotta Lauro, in conseguenza dei gravi attentati alla libertà di sciopero che vengono compiuti per ordine dell'armatore napoletano. La decisione, in pratica, significa che i lavoratori australiani, in particolare i portuali e i piloti che guidano le navi al momento dell'entrata nei porti, si rifiuteranno di prestare lavoro nei confronti delle navi qualificate «nera» e ciò non solo durante lo sciopero in corso da parte dei marittimi italiani ma fino a quando la decisione non verrà revocata.

Come conseguenza molti spedizionieri australiani hanno già cominciato a rivolgersi verso altre compagnie di navigazione per i loro carichi diretti verso l'Europa, sapendo che la decisione di sciopero sarà rispettata da tutti i lavoratori. Si prevede che anche molti passeggeri non si rivolgeranno più alla compagnia Lauro delle quali la stampa australiana ha ampiamente riportato le illegittime commesse contro i marittimi.

In particolare l'azione di boicottaggio dei lavoratori australiani si è rivolta nei confronti della nave «Sidney» il cui equipaggio è praticamente sequestrato a bordo ed impossibilitato a rendersi in contatto con le organizzazioni sindacali. La Unione dei lavoratori dei trasporti ha fatto ritirare capitanamente il «Sidney» il cui equipaggio di 400 tonnellate non è stato scaricato e i piloti hanno rifiutato di dare la loro assistenza per l'uscita dal porto. Il comandante della nave, incurante delle incolumità dei pochi passeggeri che si sono imbarcati, ha dato ordine di partire senza pilota, rischiando di causare seri danni alla nave. Infatti quando alcuni giorni fa la nave di Lauro è giunta a Sidney è finita contro il molo, alcuni marinai sono rimasti feriti e il motore è scoppiato. Nel momento in cui il capitano Caffero che comanda la «Sidney» è stato nominato «jellow stain» (macchia e alla) lo stesso comandante del famoso commander Craig che provò l'ammiraglio di Canberra, ha appreso che il boicottaggio alla nave criminata di Lauro verrà effettuato anche nei porti di Giacarta e di Singapore che

potrebbe toccare prossimamente. Ciò rende problematica la partenza da Sidney anche per il fatto che la mancanza di piloti rende difficilissimo e molto pericoloso il passaggio attraverso la «barriera dei coralli» di Capo York. Queste le più recenti notizie sullo sciopero della lotta dei marittimi italiani nei porti dell'Australia e della vastissima ed attiva solidarietà che essa ha suscitato fra i lavoratori australiani. Una prova di questa solidarietà, tra l'altro, è una sottoscrizione aperta dai sindacati australiani a favore dell'equipaggio della «Toscana» che si trova in sciopero e senza paga. Sono già state raccolte 500 sterline.

«Sindacalismo», pontificio



CITTA' DEL VATICANO, 6. — Il Papa, nelle disposizioni generali circa i nuovi aumenti di retribuzioni decretati dal 1° luglio per tutti i dipendenti della Santa Sede, ha disposto che, in considerazione dell'accresciuta durata della vita, la pensione estesa a tutti decorrerà per la categoria dei subalterni dai 65 anni, per gli impiegati e per i superiori da 70, per i pretoli da 75, mentre le pensioni per le stesse tre categorie sono stati portati a 60 mila, 80 mila e oltre 100 mila. Gli assegni familiari per i figli sono saliti a 12.500 e per la moglie a 10.000. Gli scatti biennali dimettono ad un massimo di dieci, con aumenti di tremila lire ciascuno.

Fin che c'è vita c'è speranza... (disegno di Canova)

ECONOMIA

Il Prestito e le interferenze

Da oggi il compagno Luciano Barca, direttore della rivista «Economia», comincia con questa rubrica una collaborazione fissa al nostro giornale.

Il prestito è un fenomeno economico che si è sviluppato in una direzione che sembra tale da non interferire in modo più o meno pesante sullo sviluppo delle iniziative private. Non sappiamo quanto l'on. Tamburini sarà felice di questo giudizio. Esso comunque esprime qualcosa di preciso dell'entusiasmo e dell'indifferenza. E' l'indifferenza, di fronte ad una misura che si proponeva di dare incentivo e slancio alla ripresa non può non suonare come la più dura delle condanne. Intendiamoci: nessuno pensa che il lancio del prestito andrà male. Le speranze, che hanno visto scendere ulteriormente il rapporto tra impieghi e depositi bancari (il rapporto era sceso alla fine di marzo al 65,8%) e che, pronte a concedere credito alla clinica di chirurgia ereditaria per signore di lusso, lo rifiutano, a perché non è un prestito che si fa per il medio imprenditore meccanico, saranno felici di sottoscrivere il prestito; i possessori di cartelle dei prestiti 1966 e 1968 saranno felici di cambiare i loro titoli con i nuovi e lo Stato avrà senz'altro e rapidamente i suoi 300 miliardi. Ma poi? Ma poi, appunto, i 300 miliardi serviranno a quell'indirizzo che non vuole interferire sullo sviluppo delle iniziative private e in luogo di investimenti direttamente produttivi avremo ancora una volta un potenziamento delle infrastrutture e pioggerà di miliardi su chi non ne ha bisogno. Ma dunque non vogliamo una politica che interferisca sulle iniziative private? Ebbene sì. La vogliamo, come del resto la vogliono gli «ambienti economici» di cui parla l'organico confindustriale. Ma perché forse contribuisce che la Montecatini ha avuto per gli impianti di Crotone, di Canina, di Serravallo, di Brindisi ecc.; o la Italcementi per gli impianti di Sassari e di Palermo, o la Rir per gli impianti di Cassino non sono una «interferenza» sulla iniziativa privata? Il fatto è che per certi ambienti economici non si ha interferenza quando i

Proclamata l'agitazione dei 40.000 panettieri

Il «calmiere» sul prezzo del pane non giustifica la intransigenza padronale

La Federazione dei lavoratori delle industrie alimentari, CGIL, ha ripreso la propria libertà d'azione e sta esaminando l'opportunità di proclamare lo sciopero a tempo indeterminato dei 40.000 panettieri. Tale decisione è stata presa — informa la FILIA-CGIL — per il mancato accoglimento, da parte dei dirigenti panettieri, della richiesta di ripresa di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli industriali hanno respinto le proposte dei lavoratori, perché l'attuale disciplina calmieristica del prezzo del pane impedisce di svolgere l'attività economica e di assumere gli impegni conseguenti all'accordo contrattuale. Questa, osserva giustamente un comunicato della FILIA e una scusa inaccettabile in quanto il «calmiere» funziona per una sola parte della pezzatura del pane e non va di ingente, cioè i prezzi delle farine sono diminuiti senza minimamente incidere sul prezzo del pane.

Muore un bambino bevendo insetticida

SONDRIO, 6. — Per aver ingerito del liquido insetticida, è morto stamane allo ospedale di Tirano il bimbo Stefano Bombardieri, di 2 anni. Il piccolo era da ieri ospite di una zia, Linda Bombardieri, a Villa di Tirano. Svegliandosi, il bimbo incuriosito della nuova casa dove doveva trascorrere un periodo di vacanze, si è messo a rovistare qua e là e, nel momento dell'ingestione di un bicchiere di latte, ha ingerito una sorsata del contenuto. Quasi subito è stato colto da violenti spasmi, per cui è stato d'urgenza trasportato in ospedale, dove però è morto per edema polmonare acuto, provocato dall'ingestione del liquido velenoso.

Incendio in magazzino di gomma a Milano

MILANO, 6. — Un magazzino adibito a deposito di gomma e resina si è incendiato in seguito a corto circuito nel rione del Greco causando il panico tra gli inquilini degli stabili attigui. Il locale in fiamme è sito proprio sotto la ferrovia e nel momento dell'incendio sui binari si trovava un treno merci con vagoni esterni carichi di benzina. Temendo che questi venissero contagiati dal fuoco, la gente si allontanata dalle rispettive abitazioni portando con sé denari e gioielli. I vigili del fuoco intervenuti con numerose autopompe e squadre di soccorso, hanno potuto estinguere le fiamme e scongiurare ogni pericolo.

Soffocata dalla corda una alpinista durante una scalata

MILANO, 6. — Una sciagura della montagna è avvenuta sulla Grignetta, dove una giovane alpinista milanese è rimasta soffocata dalla corda di sicurezza. Maria Viganò, di 24 anni, insegnante, abitante a Milano,

La C.G.I.L. nelle trattative per i mezzadri

Intervista col compagno Doro Francisconi

Dopo la ripresa delle trattative unitarie sul patto mezzadriale abbiamo chiesto al compagno Francisconi, segretario generale della Federmezzadri, di farci il punto della situazione e delle prospettive dell'azione della categoria per un nuovo capitolato colonico. La prima domanda che abbiamo rivolta al compagno Francisconi è stata: «La fine delle trattative separate per la mezzadria è stata presentata dalla stampa governativa come una capitolazione del sindacato unitario, cosa puoi dirci a questo proposito?»

«Nella campagna orchestrata dalla stampa governativa — ha risposto il segretario della Federmezzadri — vi è un evidente livore per il fallimento delle trattative separate. Noi riteniamo nella discussione a testa alta in quanto la nuova situazione è stata creata dalla spinta unitaria delle masse alme quali spetta in primo luogo il merito di aver saputo liquidare la trattativa separata rendendo possibile la stessa resistenza delle altre organizzazioni sindacali alle pretese padronali. «Il ritorno alla normalità che noi abbiamo favorito firmando i primi sei articoli del capitolato concordato con la nostra presenza, ha gettato le basi per un sollecito svolgimento della trattativa, affinché siano rapidamente affrontati e risolti i problemi fondamentali della categoria attraverso la modifica dei vecchi patti e della legislazione fascista. E' da sottolineare che in nostra assenza la trattativa non aveva portato a conclusioni apprezzabili e che ormai esiste una larga convinzione circa l'indispensabilità della nostra presenza, in quanto ci riguarda e soltanto sospesa, in attesa di accertare le possibilità della trattativa sindacale. Quali previsioni si possono fare circa l'esito della discussione in corso fra i sindacati dei mezzadri e la Confagricoltura?»

«E' difficile — risponde a questa domanda il segretario della Federmezzadri — fare delle previsioni in quanto esse sono sempre legate, ovviamente, alle posizioni che le organizzazioni assumono nel corso della trattativa. Cio è decisivo come è decisivo, per il buon esito della discussione, che i sindacati si presentino con richieste unitarie. Appare comunque chiaro che gli agrari hanno l'intenzione di continuare alla lunga la discussione e di non modificare sostanzialmente il contratto attuale. Ho l'impressione che essi sarebbero forse disposti a rinunciare alla pretesa di scaricare sulle spalle dei mezzadri l'intero peso del problema, ma in cambio la liquidazione della giusta causa permanente. Ritengo perciò che nella trattativa i sindacati debbano partire dalla difesa dei diritti conquistati e in primo luogo dall'affermazione che l'obiettivo della giusta causa permanente è irrinunciabile.

«Quanto alle nostre proposte già elaborate per la parte economica — prosegue il compagno Doro Francisconi — esse si identificano a quelle presentate dagli altri sindacati. Queste richieste riguardano l'aumento dei prodotti spettanti al mezzadro, della spina equa ripartizione delle spese, i compensi che debbono essere riconosciuti ai contadini per le loro conferite, gli attrezzi conferiti, nonché il pagamento del maggior lavoro imposto dalla conversione culturale. L'unità dei sindacati attorno a questi obiettivi deve far pervenire a risultati apprezzabili ed immediati con la stipulazione del nuovo patto. Non è concepibile parlare di un patto che non accolga queste richieste dei mezzadri. Ne si può pensare che la trattativa rinvii ancora la soluzione di queste questioni che urgono data la drammaticità della situazione esistente nella campagna.

In tal senso la trattativa in corso può divenire uno strumento di rinnovamento e rappresenta un momento importante della battaglia generale contro le conseguenze disastrose della politica agraria governativa derivate dal MECC. Infine, abbiamo chiesto: «In questa situazione quali sono i compiti dei sindacati mezzadri in ogni loro istanza?»

«Manterremo una informazione precisa sull'andamento delle trattative, con assemblee e comizi. Quello che più conta è l'azione sindacale per respingere nelle province e nelle aziende ogni peggioramento delle condizioni economiche e contrattuali della categoria. In tal senso quindi — ha concluso Francisconi — esiste in queste settimane un vasto campo di attività dei Sindacati e delle Leghe. Teniamo presente che è stata concordata, fra le parti che discutono il patto nazionale, una lettera che invita le organizzazioni provinciali ad incontrarsi per discutere le questioni contrattuali e di principio che non potranno non influire positivamente sulle discussioni per il rinnovo dei capitolati colonici a qualsiasi livello e in qualsiasi sede esse si svolgano.»

Miliardi in fondo al mare

Ricordiamo il ministro Andreotti quando era responsabile della nostra politica finanziaria: amava atteggiarsi a severo tutore della pubblica spesa respingendo sistematicamente le richieste di aumenti salariali, sostenendo che le casse dello Stato non potevano ulteriormente indebitarsi, bloccando ogni «eccesso» di spesa. Da quando ha abbandonato la poltrona di Quintino Sella per quella del ministero della Difesa il leader della destra deve aver evidentemente subito una profonda trasformazione se l'altro giorno ha annunciato giubilante al Senato che l'Italia (e cioè i cittadini) pagano le tasse spendendo parecchi miliardi per costruire, seconda solo agli Stati Uniti, un bel sommergibile atomico e, inoltre, un incrociatore da 8000 tonnellate, due incrociatori da 5000 tonnellate, due cacciatorpediniere missilistici, quattro fregate, due sommergibili normali e alcune motonavi. Se qualcuno si azzardasse a pensare che in fondo un così cospicua somma poteva essere spesa meglio Andreotti risponderebbe che navigare in esse è o che il popolo italiano è un popolo di navigatori, di eroi, di santi, di poeti, ecc., ecc. A parte le azzurre battaglie di dotare la nostra Marina di un sommergibile atomico sfiora i limiti dell'assurdo: in un paese dove dopo cinquant'anni non sono state completate le riparazioni dei danni prodotti dal terremoto di Messina, dove le pensioni vengono liquidate dopo decenni, dove sono carenti gli ospedali e le scuole, dove i disoccupati non sanno do-

ve battere la testa, i miliardi non possono venire gettati in fondo al mare. La «prudenza» che il governo ha usato nel rimandare di anni la costruzione del complesso idroelettrico di Turanto o nel negare fino ad oggi i fondi per la centrale termoelettrica di Carbonia poteva una volta tanto essere applicata con vantaggio della comunità. A questo proposito non si può non approvare la nota diffusa dal Comitato nazionale delle ricerche nucleari (CNRN) che polemizza con i giornali, in particolare il Tempo, che avevano attaccato l'ENI e l'IRI accusati di sperperare i soldi nella costruzione di centrali elettriche, risponde meravigliandosi che gli stessi giornali non si mostrino egualmente scanda-